

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività Rel. Pianetta. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 47

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione in Egitto (6-8 marzo 2012) 48

ALLEGATO (Comunicazioni) 53

Sulle iniziative parlamentari relative alla situazione in Siria 50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 52

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività Rel. Pianetta.

C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, sottolinea che la competenza della Commissione è richiamata sostanzialmente dal solo articolo 40, sul rilascio della carta di identità e in materia di anagrafe della

popolazione residente all'estero. L'Amministrazione finanziaria attribuirà d'ufficio il codice fiscale ai cittadini italiani iscritti all'AIRE, ai quali non risulta già attribuito, previo allineamento dei dati anagrafici in possesso degli uffici consolari e delle AIRE comunali. È ben noto come il principale nodo irrisolto dell'AIRE sia rappresentato dal mancato aggiornamento della stessa e come ciò determini specifiche criticità in occasione dell'espletamento delle operazioni di voto per corrispondenza in occasione delle consultazioni elettorali.

Rilevando che il provvedimento in esame, al pari dell'altro sulle semplificazioni, si inserisce in una strategia complessiva del Governo per affrontare la crisi, introducendo un pacchetto d'interventi intesi a sostenere lo sviluppo e la crescita economica, osserva che garantire la sostenibilità della finanza pubblica non basta, se non si pone mano a concreti obiettivi sul versante della crescita e dello sviluppo. Al riguardo, si augura che l'incontro bilaterale del presidente Monti con

la cancelliera Merkel possa segnare un punto di partenza comune a tutta l'UE.

Propone conclusivamente che la Commissione esprima un nulla osta all'ulteriore *iter* del provvedimento, stante la limitatezza dei profili di competenza.

Il sottosegretario Marta DASSÙ si associa alle considerazioni del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di nulla osta del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla missione in Egitto (6-8 marzo 2012).

Stefano STEFANI, *presidente*, nel depositare una relazione sulla missione in titolo (*vedi allegato*), segnalando che la missione stessa ha fornito importanti elementi sull'evoluzione politica egiziana, sul ruolo che l'Egitto intende esercitare nella regione e sui rapporti bilaterali. Il dato più significativo e generale è la fortissima aspirazione dell'Egitto post-Mubarak non solo a confermare, ma anche a rafforzare, i legami privilegiati con l'Italia in tutti i campi. La storia e la geografia sono state più volte evocate per ribadire l'amicizia tra i nostri popoli. Si chiede all'Italia di riprendere il flusso turistico, di promuovere gli investimenti, di favorire la manodopera egiziana emigrata, di potenziare le relazioni commerciali ed i collegamenti marittimi. Al riguardo, osserva come sia preferibile qualificare ed impiegare *in loco* i lavoratori egiziani.

Rileva che la tenuta del Paese si gioca in modo particolare sulla situazione eco-

nomica, oggi caratterizzata da un'elevata disoccupazione e da una crisi di liquidità. Sul piano politico, i risultati elettorali successivi alla fase rivoluzionaria hanno indicato, con circa il 45 per cento dei voti, nei Fratelli musulmani la forza politica di riferimento, da cui dipenderà senz'altro la scelta del futuro presidente della Repubblica, anche se presumibilmente potrebbe trattarsi di un candidato di mediazione non sgradito alle forze armate. Il successo dei salafiti, giunti al 25 per cento dei voti, completa inequivocabilmente il quadro della nuova classe politica egiziana in senso islamista.

Sottolinea che si è avuta l'impressione che sia le forze liberal-democratiche che il partito salafita puntino ad un'alleanza privilegiata con i Fratelli musulmani cercando di portarli dalla loro parte. La delegazione ha ricevuto ampie rassicurazioni sui contenuti della nuova Costituzione la cui redazione sarà affidata in questi giorni ad una commissione mista di parlamentari ed esponenti della società civile. Gli interlocutori egiziani hanno sottolineato la continuità storica dell'esperienza costituzionale egiziana, fondata sul principio di cittadinanza e sul cosiddetto « Stato civile », espressione ritenuta in traducibile in Occidente, non certo equivalente alla laicità dello Stato — anche perché l'Islam è la religione ufficiale — ma tale da garantire la libertà religiosa ed il divieto di discriminazione.

La questione della convivenza tra musulmani e copti è stata più volte discussa, anche alla luce dei numerosi episodi di violenza e di persecuzione subiti dai copti. Nonostante le rassicurazioni ricevute sull'identità egiziana (« la religione è per Dio, la patria è per tutti »), che sarebbero state sottolineate dalla visita della Guida spirituale dei Fratelli musulmani al Patriarca copto gravemente ammalato, i rappresentanti della Chiesa copta hanno denunciato il clima di illegalità in cui sono costretti a vivere. Gli estremisti islamici colpirebbero, infatti, impunemente le loro chiese, mentre la polizia resterebbe a guardare. Chiedono perciò non solo parole ma fatti al

mondo occidentale, auspicando pressioni più incisive sulle autorità di governo egiziane.

Per quanto concerne la politica estera, il tema più sollevato è stato quello del conflitto israelo-palestinese, che tutti gli interlocutori hanno presentato come la nuova priorità egiziana. Israele è considerata responsabile sia delle sofferenze del popolo palestinese, che dello stallo del processo negoziale. È stato osservato che tale atteggiamento israeliano favorisce gli opposti estremismi ed è stato evocato il rischio di una nuova *intifada* palestinese, sul modello delle rivoluzioni arabe.

Il ruolo-guida dell'Egitto nel mondo arabo è stato rivendicato a proposito della situazione in Siria, con la più ferma condanna del regime di Damasco ed il pieno sostegno alla missione di Kofi Annan. Sia il Ministro degli esteri che il Segretario generale della Lega araba hanno dichiarato di stare esercitando pressioni su Russia e Cina per rimuovere il loro veto in Consiglio di sicurezza sulla nuova risoluzione riguardante la Siria. È stata tuttavia deprecata la frammentarietà dello schieramento di opposizione.

L'Egitto ha rivendicato anche il suo ruolo nello scenario africano, sottolineando il coordinamento in corso con i nuovi governi tunisino e libico, nonché la mediazione offerta, in seno all'Unione africana, per il conflitto tra Sudan e Sud Sudan.

In conclusione, la missione ha confermato l'importanza per l'Italia delle relazioni politiche, economiche e culturali nel Mediterraneo. In tale ottica, ritiene opportuno proseguire nelle missioni in tutta l'area mediterranea, così come si appresta a fare la prossima settimana recandosi in Croazia.

Renato FARINA (PdL) evidenzia la stridente contraddizione che ha riscontrato tra la diffusa presenza armata nel paese e il clima di caos, sinanco nella sede parlamentare in cui avevano luogo proteste a ridosso delle aule di riunione mentre vi stazionavano truppe militari. Ha altresì osservato una sorta di gioco delle parti in

cui le forze armate ed i Fratelli musulmani sembrano avviati ad una non dichiarata compartecipazione del potere, mentre i salafiti giocano il ruolo degli estremisti. Si sofferma poi sul sincero colloquio con il vescovo copto Markos che ha denunciato il peggioramento della situazione peraltro grave che i copti vivevano sotto Mubarak ed ha rimproverato il formalismo di certe dichiarazioni di solidarietà anche italiane. Ha quindi manifestato ampia condivisione per l'indicazione da lui ricevuta di promuovere luoghi in cui ci sia compresenza di cristiani e musulmani, come le scuole miste. Ha concluso facendo riferimento all'importanza della dichiarazione dello scorso giugno di Al-Azhar, discussa con il Gran Muftì d'Egitto, ma contestata dal Vescovo Markos per la mancata contemplazione della libertà di cambiare religione.

Francesco TEMPESTINI (PD), nel ricordare che la transizione politica egiziana sta per avere scadenze importanti come la formazione della commissione costituente e la presentazione delle candidature presidenziali, ha preso atto che l'equilibrio politico è oggi affidato ai Fratelli musulmani, impegnati nel difficile smarcamento da un lato dai salafiti dall'altro dal complesso militare che continua a detenere larghe quote dell'economia egiziana, che forse avrebbe visto messe in discussione dalla successione a Mubarak. A suo avviso, potrebbe derivarne un'evoluzione in senso parlamentarista ovvero semipresidenzialista del sistema costituzionale, mentre subirebbe meno modifiche l'impianto relativo alle libertà fondamentali. È tuttavia prevedibile e già in corso un'islamizzazione sostanziale della società, in quanto gli stessi Fratelli musulmani sembrano più impegnati sul terreno sociale, rispetto alle ipotesi di modernizzazione economica. Al riguardo, ferma restando la grave situazione economica, ritiene che vi sia una possibilità di stabilizzazione per l'Egitto, benché al di là delle speranze suscitate dalla primavera araba, anche se il contesto internazionale non gioca a favore. Ritiene pertanto necessario che l'Italia metta a

frutto positivamente il capitale di simpatia ed amicizia maturato con l'Egitto, rinunciando a comportamenti superficiali su materie delicate come quella migratoria sulla quale la nuova dirigenza egiziana non farà sconti proprio perché popolarmente più radicata della precedente.

Il sottosegretario Marta DASSÙ, nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, esprime soddisfazione per la liberazione degli otto consulenti italiani che la scorsa settimana erano stati sequestrati nel corso di una rivendicazione sindacale nei pressi di Suez. Con riferimento alla situazione dei copti, richiama la risposta già resa in Assemblea ad un'interpellanza urgente dell'onorevole Farina lo scorso 16 febbraio.

Renato FARINA (Pdl) ribadisce che da parte dei rappresentanti della Chiesa copta è stato affermato che ci sarebbe un flusso giornaliero di rifugiati verso l'Italia ammontante a circa 40-50 persone.

Franco FRATTINI (Pdl), ringraziando i colleghi per la relazione svolta, esprime preoccupazione per la mozione votata dal Parlamento egiziano per rivedere i trattati di pace con Israele e per interrompere le forniture di gas. Prendendo spunto dall'osservazione dell'onorevole Tempestini sulla priorità accordata alla dimensione sociale dai partiti islamisti, sottolinea la lacuna di un analogo impegno di rilancio della struttura produttiva, anche perché gli investimenti esteri rischiano di essere limitati dalla mancanza di certezza del quadro giuridico. Si domanda poi quale sia il rapporto che il nuovo Egitto instaurerà con l'Europa, dal momento che sembra aver respinto l'approccio condizionato adottato dall'UE con la strategia *more for more* in nome del principio di non ingerenza. Paventa quindi il pericolo di un corto circuito tra processo politico e tenuta dell'economia. Pone infine la questione della durata o meno dello storico rapporto con gli Stati Uniti d'America delle forze armate egiziane.

Francesco TEMPESTINI (PD) ritiene che le dichiarazioni su Israele si inquadrino nell'ansia di ricollocarsi a fini interni, mentre considera più consolidato il rifiuto del gradualismo diplomatico. Sul terreno economico, ha riscontrato un certo ottimismo giustificato sulla base del cambiamento da cui non possono che derivare effetti positivi. Pensa poi che i rapporti con gli USA debbano essere anche da parte di Washington ancora seriamente ponderati.

Stefano STEFANI, *presidente*, condivide il riferimento del collega Frattini alla certezza del diritto per la promozione degli investimenti, menzionando l'opera meritoria svolta dalla Camera di commercio italo-egiziana. Quanto ad Israele, gli interlocutori egiziani hanno subordinato il loro atteggiamento bilaterale al progresso o meno del processo di pace. In conclusione, considera prematura l'espressione di un giudizio finale sulla nuova realtà politica egiziana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

Sulle iniziative parlamentari relative alla situazione in Siria.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che l'ufficio di presidenza della Commissione ha giudicato opportuno, alla luce degli ulteriori gravi sviluppi della crisi siriana, una discussione sulle iniziative parlamentari da adottare. La situazione sul terreno è infatti di giorno in giorno più grave, come conferma la decisione assunta dal Governo italiano di richiamare l'ambasciatore italiano a Damasco, insieme a tutto il personale in servizio in quella sede. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è bloccato dal veto di Russia e Cina – anche se dall'incontro al Cairo presso la Lega Araba sono venuti segnali di una possibile diversa posizione soprattutto cinese – mentre la missione dell'inviato speciale Kofi Annan non sembra destinata al successo. Sono stati registrati timidi

avanzamenti nella posizione di Pechino e si auspica che la presa di posizione russa possa andare incontro ad analoga evoluzione.

Ricorda che la Camera dei deputati, nella seduta dell'11 luglio 2011, ha approvato due mozioni, presentate dai colleghi Nirenstein e Orlando, che impegnavano il Governo ad esercitare ogni pressione per la fine delle violenze e la transizione democratica della Siria. Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione lo scorso 16 febbraio in cui, tra l'altro, si invita la Russia a interrompere immediatamente le spedizioni di armi in Siria; si condanna con la massima forza la repressione brutale esercitata dal regime siriano contro la popolazione e si esprime la viva preoccupazione che le intimidazioni delle autorità siriane possano estendersi agli oppositori in esilio.

Segnala che il 1° marzo il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, riunito a Ginevra, ha condannato la repressione in Siria e ha chiesto la fine degli attacchi contro i civili. La risoluzione è stata approvata con 37 sì, 3 astensioni e i voti contrari di Russia, Cina e Cuba.

Ritiene, pertanto, necessario ribadire la posizione dell'Italia al riguardo. Potrebbe essere, ad esempio, utile predisporre una risoluzione in Commissione riprendendo il confronto con il Governo.

Segnala che la situazione in Siria è stata altresì approfondita dal Comitato permanente sui diritti umani, presieduto dal collega Colombo, che ha effettuato un'audizione nel mese di dicembre. In tale sede, sono emerse due delicate questioni, la prima delle quali è che il Presidente siriano Assad è stato insignito della Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana in occasione della sua ultima visita di Stato a Roma. L'ulteriore questione concerne i dissidenti siriani residenti in Italia che lamentano iniziative di schedatura e di natura intimidatoria nei loro confronti da parte della rappresentanza diplomatica siriana nel nostro Paese. Su entrambe le questioni, ad istanza del

Presidente Colombo, ha ritenuto di effettuare una segnalazione al Ministero degli affari esteri.

Ritiene comunque doveroso acquisire anche a tale riguardo l'orientamento dei gruppi della Commissione al fine di valutare l'eventualità di promuovere ulteriori iniziative.

Il sottosegretario Marta DASSÙ fa presente che, in linea con l'orientamento assunto in sede europea in reazione alle violenze perpetrate dal regime di Assad ai danni della popolazione siriana, è stato disposto il rimpatrio del nostro Ambasciatore in Siria e di tutto il personale della rappresentanza diplomatica italiana, con la conseguente sospensione di ogni attività. Il nostro Paese è impegnato nelle opportune sedi internazionali per garantire le iniziative umanitarie, a favore delle quali è disponibile ad assicurare fino a 3 milioni di euro. Quanto ad una possibile evoluzione della posizione della Cina, sottolinea che è prematuro esprimere una valutazione di merito. Manifestando viva apprensione per la tragedia umanitaria in atto, rileva che la comunità internazionale ha indubbiamente operato finora con scarso risultato.

Con riferimento alle questioni emerse in seno al Comitato permanente sui diritti umani, precisa che gli scambi di onorificenze hanno di norma natura protocollare e che l'eventuale revoca è di iniziativa del Governo, mentre fa presente che sono in corso accertamenti circa le lamentate intimidazioni verso cittadini siriani residenti in Italia.

Auspica quindi che la Commissione voglia ricordare la memoria dell'ingegner Lamolinara, il concittadino rapito in Nigeria e ucciso durante il *blitz* svoltosi l'8 marzo, finalizzato alla sua liberazione.

Francesco TEMPESTINI (PD), condivide le considerazioni svolte dal sottosegretario Dassù, ritenendo che il Governo abbia compiuto il gesto politico più significativo possibile con la chiusura della nostra ambasciata a Damasco.

Matteo MECACCI (PD) ritiene che la Commissione dovrebbe affrontare la discussione di una risoluzione in sostegno all'azione del Governo italiano, considerato il tempo trascorso dalle più rilevanti iniziative parlamentari relative alla situazione in Siria.

Francesco TEMPESTINI (PD) preannunzia la presentazione di una risoluzione sulla situazione in Siria da parte del Partito Democratico.

Enrico PIANETTA (Pdl) si associa alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo e dai colleghi intervenuti in questo dibattito. Ritiene opportuno che il Parlamento italiano rinnovi il proprio impegno sul tema della Siria con iniziative sia presso la Commissione che presso l'Assemblea. È a suo avviso necessario che il Governo italiano sia promotore di iniziative internazionali volte a porre rimedio alla situazione umanitaria e da realizzare in accordo con la Lega Araba. Ritiene importante che, con il supporto dell'Unione europea, si proceda anche a verifiche sui flussi di armi diretti in Siria. Auspicando una riconsiderazione da parte di Mosca e Pechino della propria posizione già espressa in sede di Consiglio di Sicu-

rezza, sottolinea lo scarso impatto sortito finora dalle iniziative assunte dall'ONU.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

Rivolgendosi alla memoria dell'ingegner Lamolinara, segnala che nel dibattito svoltosi questa mattina in Assemblea in occasione dell'informativa resa dal Ministro degli affari esteri i rappresentanti di tutti i gruppi hanno aperto i propri interventi con dichiarazioni di condoglianze rivolte alla famiglia del nostro connazionale ucciso e di apprezzamento per la sua personalità. Fa presente, quindi, la propria intenzione di fare pervenire alla sua famiglia, a nome di tutti i colleghi commissari, la testimonianza di solidarietà di tutta la Commissione.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO

Sulla missione in Egitto (6-8 marzo 2012).**COMUNICAZIONI**

Una delegazione della Commissione Affari esteri e comunitari, guidata dal presidente Stefano Stefani ed altresì composta dai deputati Renato Farina e Francesco Tempestini, si è recata in missione al Cairo dal 6 all'8 marzo 2012. La delegazione è stata ricevuta presso l'Assemblea del Popolo dal vicepresidente, Mohamed Abdel Alim Daouad, e dal vicepresidente della Commissione esteri, Gamal Heshmat, unitamente al segretario Hazem Foruk ed ai membri Emad Gad, Mohamed Emad. Presso la *Shura* (Camera alta), l'incontro è avvenuto con il presidente Ahmed Fahmi, con il presidente della Commissione esteri, Rheda Kahli, e con i capigruppo dei partiti Giustizia e Libertà (Fratelli musulmani) e al-Nur (salafiti). La delegazione ha quindi incontrato sia il Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr, sia il Segretario generale della Lega Araba, Nabil Elaraby, ed è stata ricevuta dal Vescovo della diocesi copta di Shubra el-Kheima, Markos, e dal Gran Mufti d'Egitto, Ali Gomaa. A conclusione della visita, c'è stato un sopralluogo presso la Camera di commercio italo-egiziana.

Politica interna

I rappresentanti dell'Assemblea del Popolo e della *Shura* hanno rivendicato, quale principale risultato della rivoluzione egiziana, la rinascita delle istituzioni parlamentari, chiamate ad esprimere la sovranità popolare. Hanno confermato quindi l'importanza del processo costituente che sta per essere avviato da parte di una commissione che sarà determinata dalle Camere, ma che vedrà la partecipazione di tutte le componenti della società.

L'elezione del nuovo presidente della Repubblica, anticipata a maggio-giugno, dovrebbe concludere la transizione istituzionale e riportare le forze armate alla loro attività ordinaria. Gli interlocutori egiziani hanno sottolineato in particolare la novità del pluralismo politico. A questo proposito, il vicepresidente della Commissione esteri dell'Assemblea del Popolo, Gamal Heshmat, ha garantito che tutti i partiti, pur nelle diverse posizioni, si stimano e si rispettano, sicché non hanno giustificazione i timori nutriti all'estero. A suo avviso, è naturale che, dopo l'unanimità iniziale della fase rivoluzionaria, emergano punti di contrasto che non implicano però né scissione, né debolezza, bensì la forza della democrazia di cui il Paese è stato troppo a lungo privato. In tale ottica, la revisione costituzionale dovrebbe svolgersi in senso filo-parlamentare, rispetto al precedente modello presidenzialista. A sua volta, il vicepresidente dell'Assemblea del Popolo, Mohamed Daoud (WAFD), ha rimarcato la libertà e la trasparenza delle elezioni parlamentari, svoltesi sotto il controllo della magistratura, ed ha assicurato che tutti i cittadini potranno fare proposte per la nuova costituzione. Anche il Presidente della *Shura*, Ahmed Fahmi (Partito Giustizia e Libertà), ha invitato a superare l'immagine falsata dei partiti politici egiziani trasmessa dai media occidentali, ribadendo l'epoca nuova vissuta dall'Egitto grazie alla rivoluzione popolare. Da parte salafita, è venuta una dichiarazione di sostanziale concordia sulle questioni principali con il partito dei Fratelli musulmani e di apertura a lavorare con tutti, esplicitando la consapevolezza di dover superare le preoccupazioni occidentali nei con-

fronti di un partito che ha avuto un inatteso successo elettorale, ma che aveva messo profonde radici nella società egiziana. Il deputato socialdemocratico Gad ha evidenziato la responsabilità dell'Egitto di rappresentare un modello di transizione alla democrazia per tutta la regione, richiamando pertanto la necessità che in questa fase i Paesi amici intensifichino il loro supporto.

La nuova costituzione non potrà che confermare, a giudizio del vicepresidente Daoud, il principio di cittadinanza che stabilisce l'uguaglianza davanti alla legge di tutti gli egiziani, indipendentemente dalla loro confessione religiosa. Nel ricordare come le tensioni tra cristiani e musulmani non sono superiori a quelli interni alle due fedi, ha affermato la centralità del valore dell'unità nazionale per cui « la religione è per Dio, la patria è per tutti ». Ha quindi rivendicato alla sua parte politica, che fu protagonista delle prime esperienze costituzionali del Paese sotto la monarchia, la concezione dello « Stato civile » su cui si fonda l'Egitto.

Questa concezione basilare è stata richiamata anche dal Gran Muftì, Ali Gomaa, che ha confermato che sarà ripresa nella nuova costituzione, all'insegna del divieto di ogni discriminazione. Ha però escluso che possa valere per l'Egitto la logica occidentale che contrappone religione e laicità, sia perché l'Islam è religione di Stato a suo tempo proclamata tale anche con il consenso dei copti per ragioni culturali, sia perché il popolo egiziano ha un'anima religiosa. Pur riconoscendo che esiste nel Paese una corrente laica elitaria (intellettuali e giornalisti) che guarda a modelli stranieri, ha ribadito la validità del cosiddetto « Stato civile », una formula forse difficile da comprendere in Occidente, ma che da quasi un secolo fa parte della costituzione egiziana che fu inizialmente elaborata da una commissione in cui erano rappresentati non solo i musulmani, ma anche i copti e gli ebrei. A suo avviso, si tratta di un principio irrinunciabile ed innato nel popolo egiziano, tanto che non potrebbe dirsi egiziano chi non lo condividesse. Il pluralismo religioso è dun-

que un dato costitutivo dell'identità egiziana destinato ad essere ravvivato dal nuovo sistema democratico, che ha messo fine all'ereditarietà del potere. Il Gran Muftì, prendendo spunto dalla storica visita appena compiuta dalla Guida dei Fratelli musulmani al Patriarca della Chiesa copta gravemente ammalato, ha poi elogiato il pragmatismo del Partito Giustizia e Libertà che saprà trarre profitto dall'esperienza storica dell'Egitto, considerando invece una minoranza estremista i salafiti. Ferme restando le libertà fondamentali, ha invece evidenziato maggiore severità su temi come l'omosessualità, l'aborto, l'eutanasia, del resto in sintonia con le altre due religioni del Libro. Quanto al ruolo importante di Al-Azhar, attualmente oggetto di discussione anche per quanto concerne la nomina ovvero l'elezione del suo vertice, ha sottolineato l'esigenza che sia in ogni caso garantita la scelta sulla base della capacità, ritenendo dubbie ipotesi pur avanzate come quella di ispirarsi al modello vaticano.

Un quadro decisamente allarmato della situazione dei copti è stato invece offerto alla delegazione italiana dal Vescovo Markos, enumerando una serie di episodi di violenza e di persecuzione sempre più drammatici, tanto da generare una tendenza all'emigrazione che si sta dirigendo anche verso l'Italia. Ha poi espresso forti preoccupazioni per la stesura della nuova carta costituzionale e per la condizione di avere un riferimento religioso musulmano posta dai partiti islamisti, segnalando lo scarso peso parlamentare dei copti. Pur apprezzando i contenuti della dichiarazione emessa nello scorso giugno da *Al-Azhar* in relazione alla convivenza inter-religiosa, ha evidenziato che ne resta tuttavia esclusa la libertà di cambiare religione. Invitando a non illudersi circa le dichiarazioni rese a vantaggio della comunità internazionale, ha denunciato l'abbandono da parte delle forze di sicurezza ed il sostanziale campo libero lasciato agli estremisti, indicando come unica soluzione un cambiamento di mentalità, attingibile però soltanto nel lungo periodo. A suo avviso, infatti, le formulazioni costituzio-

nali e legislative saranno facilmente smentite nella vita quotidiana anche per l'elevata diffusione delle armi tra la popolazione. Markos ha infine fatto appello ai Paesi amici perché non si limitino a dichiarazioni di solidarietà, ma chiedano conto al governo egiziano della vera realtà, promuovano e finanzino progetti di integrazione (asili, scuole, centri di formazione professionale) e concedano accoglienza ai rifugiati copti.

La storicità della convivenza tra copti e musulmani è stata rivendicata dal presidente del gruppo parlamentare del Partito Giustizia e Libertà presso la *Shura*, Ali Fathelba. Il suo collega salafita si è pure espresso per la piena libertà di religione e di culto, delegando a ciascuna confessione la trattazione delle questioni giuridiche personali e familiari. Ha altresì rivendicato come i salafiti partecipino alla protezione delle chiese e delle case copte ed intervengano a pacificare gli scontri interreligiosi ed a riparare alle ingiustizie. L'onorevole Gad ha accusato il regime di Mubarak di aver strumentalizzato le differenze religiose, mettendo una comunità contro l'altra, tanto che il suo ultimo anno, conclusosi con la strage di Alessandria, è stato terribile per i copti. Quanto ai più recenti episodi di violenza e di persecuzione, ritiene che una grande responsabilità sia da addossare agli apparati di sicurezza che non hanno fatto il loro dovere. Rendendosi conto che si sta delineando un prezzo da pagare per il cambiamento, si è tuttavia detto fiducioso sulle nuove opportunità anche di controllo e di denuncia offerte dalla tribuna parlamentare, invitando a valutare la situazione dei copti dopo la redazione della Costituzione e l'elezione del presidente della Repubblica.

Rapporti bilaterali

Tutti gli interlocutori sia parlamentari, che governativi e religiosi, hanno sottolineato lo strettissimo legame che esiste tra Italia ed Egitto e che è destinato ad accrescersi in virtù dell'avvento della democrazia aprendo nuove prospettive di

collaborazione. L'obiettivo è raggiungere il più alto livello di cooperazione ed integrazione, relazionandosi direttamente e senza intermediari. Una dimensione prioritaria per l'economia egiziana riveste la ripresa dei flussi turistici dall'Italia. Sotto questo profilo, è stata assicurata la gestione della sicurezza osservando comunque come nessun turista italiano abbia avuto sinora problemi in Egitto. Una campagna promozionale è stata raccomandata dal Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr.

È stata poi sollecitata la crescita dell'interscambio e la promozione degli investimenti italiani in Egitto, garantendo che i problemi insorti a causa della rivoluzione per alcune aziende italiane hanno carattere temporaneo ed eccezionale. Giova al riguardo ricordare che nel corso della missione sono stati liberati gli otto consulenti italiani che erano stati sequestrati in una fabbrica di ceramica sul Mar Rosso nel corso di una dura controversia con la proprietà. Un vero e proprio « corridoio commerciale » si sta sviluppando tra i due Paesi, anche in virtù degli accresciuti collegamenti marittimi e delle facilitazioni doganali.

Gli interlocutori egiziani hanno naturalmente dimostrato vivo interesse per la condizione della manodopera emigrata in Italia, auspicandone ove possibile la legalizzazione anche di quella clandestina, ma al tempo stesso assicurando che i flussi saranno controllati e correlati ai bisogni occupazionali italiani. Più in generale, si è invitata l'Europa a non preoccuparsi solo del quadro legale, ma ad affrontare alle radici il problema dell'eccesso demografico della sponda meridionale del Mediterraneo. Viva è l'attesa per l'attuazione del memorandum siglato l'anno scorso per la creazione in Egitto di centri di orientamento professionale, nonché per l'istituzione al Cairo dell'Università italo-egiziana. È stata altresì rinnovata la richiesta di aiuto per lo sminamento del deserto sahariano.

La sola critica è venuta dal vicepresidente dell'Assemblea del Popolo, Daoud,

con riferimento all'accusa di intolleranza religiosa che sarebbe stata rivolta all'Egitto anche da parte italiana.

Da parte italiana, il Presidente Stefani ha garantito il massimo impegno per la ripresa del turismo e per la promozione di investimenti destinati a generare posti di lavoro sul territorio egiziano. L'onorevole Tempestini ha affermato che la cultura del Mediterraneo è fatta dei rapporti tra Italia ed Egitto, ritenendo che i flussi migratori dall'Egitto siano un contributo allo sviluppo di una regione in cui devono maggiormente affluire i capitali internazionali. L'onorevole Farina ha rinnovato i sentimenti di amicizia esistenti tra i popoli oltre che tra i governi, insistendo sugli scambi culturali, accanto a quelli economici, considerando i rapporti italo-egiziani un modello per il dialogo euro-mediterraneo.

Politica estera

Gli interlocutori egiziani hanno generalmente rivendicato il ruolo-guida del loro Paese nel mondo arabo e nel bacino mediterraneo, manifestando di considerare prioritaria nella loro visione di politica estera la questione palestinese, come ha dichiarato il vicepresidente della Commissione esteri dell'Assemblea del Popolo, Gamal Heshmat. Il blocco di Gaza e la perdurante occupazione israeliana dei territori palestinesi sono stati denunciati dal presidente della Commissione esteri della *Shura*, Rheda Khali, che ha invitato a non avere schieramenti preconcepiuti. Le ingiustizie che i musulmani subiscono in tutto il mondo sono state evocate dal capogruppo salafita che ha stigmatizzato la parzialità occidentale anche sotto il profilo culturale. L'azione egiziana per la pace in Medio Oriente, unitamente ad una richiesta di maggiore impegno dell'Italia, è stata sottolineata dal vicepresidente dell'Assemblea del Popolo, Daoud, che ha criticato l'atteggiamento non collaborativo di Israele che aiuta l'estremismo. Una pace giusta e duratura in Medio Oriente è stata invocata anche dal Gran Muftì d'Egitto, che

ha giudicato insufficiente ogni ipotesi di accordo di facciata, denunciando la politica negativa in cui Israele persiste.

I riflessi negativi su scala regionale della mancata soluzione della questione palestinese sono stati evidenziati dal Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr. Molto severo è stato anche il giudizio del Segretario generale della Lega Araba, Nabil Elaraby, che ha lamentato la negligenza della comunità internazionale, anche a proposito della mancata dichiarazione di una zona libera da armi di distruzione di massa in Medio Oriente, con particolare riferimento al nucleare israeliano. Ha quindi riaffermato il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, evidenziando come i palestinesi abbiano risposto alla richiesta del Quartetto di formulare una proposta negoziale sui confini mentre gli israeliani non lo hanno fatto. Ha quindi paventato il rischio che anche i palestinesi scendano in piazza dando vita ad una nuova *intifada* a cui Israele potrebbe rispondere in modo imprevedibile. Sul piano regionale, poi, pur ribadendo che il mondo arabo considera l'Europa come il suo vicino di riferimento, ha precisato che il conflitto israelo-palestinese impedisce qualunque sviluppo dell'Unione per il Mediterraneo, rendendo al momento preferibile lavorare sul piano bilaterale.

Sia il Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr che il Segretario generale della Lega Araba, Nabil Elaraby, si sono soffermati sulla situazione in Siria, denunciando le violenze, invitando al dialogo ed a corrispondere alle richieste della popolazione. Escludendo l'opportunità di interventi stranieri che non siano nel quadro della Lega Araba, hanno entrambi manifestato il massimo sostegno alla missione di Kofi Annan, informando di avere in corso contatti al più alto livello sia con Mosca che con Pechino per superare il loro veto in Consiglio di sicurezza. Nel sottolineare la diversa posizione delle forze armate siriane rispetto a quelle egiziane e tunisine, il Ministro Amr si è detto certo della vittoria popolare perché nessun regime può resi-

stere alle richieste di libertà e democrazia, pur non potendosi esprimere sui tempi che saranno necessari. Ha tuttavia richiamato le forze di opposizione ad essere più unite e rappresentative di tutto il popolo siriano. Elaraby, a sua volta, ha lamentato la mancata accettazione da parte di Damasco della proposta della Lega Araba e la sostanziale indifferenza mostrata verso la missione di osservazione.

Il ruolo regionale dell'Egitto anche nel continente africano è stato ribadito dal Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr, il quale ha rivendicato il coordinamento appena creatosi con i nuovi regimi tunisino e libico, nonché l'offerta di mediazione in seno all'Unione africana per risolvere il conflitto tra Sudan e Sud Sudan che riguarda non solo i confini, ma soprattutto lo sfruttamento del petrolio.